



# CAMMINIAMO INSIEME

*Notiziario per i soci e i volontari del  
Comitato per la lotta contro la fame nel mondo - ODV  
FORLI'*

Marzo 2023

n. 62

## COMPIERE 60 ANNI CON TRE NUOVI APPUNTAMENTI

In questo 2023 tre importanti momenti attendono il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo.

In aprile (previsto per il 20) si terrà l'annuale assemblea generale ordinaria dei soci per gli adempimenti relativi ai bilanci; quest'anno però si deve provvedere, per scaduto triennio, anche al rinnovo delle cariche sociali.

In giugno, quasi sicuramente durante il tradizionale "campo Shalom" dei giovani, il Comitato festeggerà il suo 60° anno. Sulla base di una giusta sobrietà sarà festeggiato l'evento ricordando gli anni trascorsi, le molte iniziative portate a termine, ma soprattutto i tanti soci che volontariamente, gratuitamente e con passione, ciascuno secondo le proprie possibilità, hanno contribuito alla realizzazione degli scopi umanitari che il Comitato, per statuto, si propone.

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della morte di Annalena. Il 5 ottobre si terrà una veglia a cui parteciperà oltre al nostro Vescovo, anche il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Commissione Episcopale Italiana.

In quel periodo sono previsti altri eventi tra cui un incontro, il 6 ottobre, sul tema "La più bella delle vite possibili" con Marco Guzzi, poeta e filosofo, fondatore dei "Gruppi Darsi Pace", e inoltre numerose iniziative con i ragazzi della compagnia "Quelli della via".

A livello regionale gruppi di giovani, specialmente scout, ci hanno chiesto di effettuare incontri per conoscere e approfondire la figura di Annalena.

A tempo debito saranno forniti maggiori dettagli.

**COMITATO PER LA LOTTA  
CONTRO LA FAME NEL MONDO**

O.D.V. – Largo Annalena Tonelli, 1 – 47122 – FORLI'  
[www.comitatorforli.org](http://www.comitatorforli.org)

# MEDICINALI INVIATI

*L'attivo reparto medicinali continua le sue spedizioni e riceve lettere e documentazione di ringraziamento. Pubblichiamo alcune fotografie e una lettera dal Burkina Faso.*

## Dalle Filippine



## Dalla Costa d'Avorio



## Bangui, Centrafrica



# DAL BURKINA-FASO

*Riceviamo da Enzo Missoni missionario in Burkina Faso, paese che ha conosciuto periodi di relativa pace e che da qualche anno è afflitto da una grave situazione interna dovuta all'estremismo islamico.*



Vogliamo ringraziarvi per i vostri contributi che ci date ogni anno coi quali noi possiamo lottare contro la fame, e non sappiamo proprio come ringraziarvi.

In effetti a causa del terrorismo noi accogliamo molte persone disperate che vengono a chiedere aiuto poiché hanno perduto tutti i loro beni.



Dati i numeri crescenti noi abbiamo grandi difficoltà per alleviare le loro situazioni. I vostri aiuti ci sono stati di grande sollievo per nutrire le persone del nostro Centro e tante altre bisognose.

Abbiamo ricevuto i due pacchi, giunti in perfette condizioni, e i bimbi del Centro si uniscono a noi per dirvi un sincero grazie.

Che Dio vi benedica abbondantemente.

Koudougou, 4 febbraio 2023

*Enzo Missoni*

# BUONE NOTIZIE DA WAJIR

*E' con vera gioia che abbiamo letto una nuova lettera da Wajir. Questa volta la notizia arrivata da Qali è davvero buona.*



«UNICEF ha costruito il tank e le tubature che collegano il pozzo della scuola secondaria per sordi, ricco di acqua, con quello prosciugato della scuola primaria di cui lei, come sapete, è preside.

260 bambini sordi hanno l'acqua e anche i materassi che abbiamo donato noi. Ora con il coordinamento diocesano faremo un piccolo versamento per sostenere anche le spese del cibo per questi bambini.

Eravamo molto preoccupati per questa situazione e veramente la provvidenza è intervenuta».



# MERCATINO DI PREMILCUORE

Dal 2016 il mercatino parrocchiale di Premilcuore è una emanazione periferica del Comitato. Nato nel 2009 come associazione “Rabbi-Onlus” si estinse nel 2014 alla morte di padre Egidio Guidi, missionario in Tanzania e unico riferimento dell’Associazione. Successivamente si è riorganizzato in simbiosi con il Comitato.

Attualmente apriamo per le feste e in estate. Chi sale a Premilcuore a fare una passeggiata o per un soggiorno al fresco trova oggettistica, biancheria, giochi e abbigliamento. Altri oggetti del nostro mercatino sono le marmellate fatte in casa (di more particolarmente ma anche di fichi e di castagne), lavori fatti a mano di cucito, a maglia e a uncinetto realizzati dalle nostre volontarie. La sede è in un passaggio obbligato vicino alla piazza di Premilcuore.

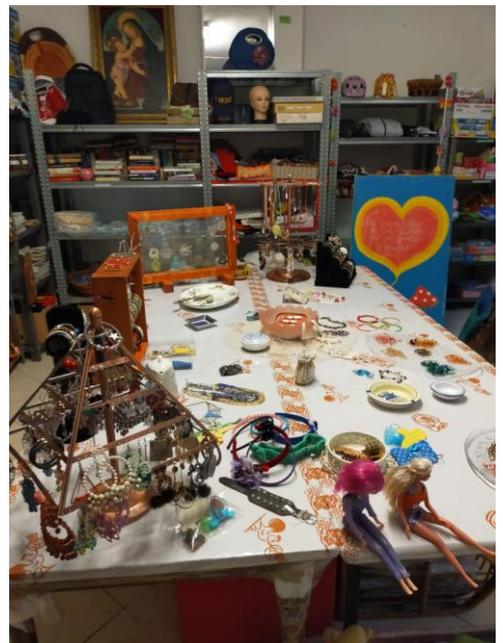
Il nostro sostegno è rivolto sempre a Mkoca, ultima parrocchia di padre Egidio, dove non mancano progetti da completare e dove abbiamo conosciuto bambini poi cresciuti, anche grazie ai nostri aiuti, nello studio o nel lavoro. Dopo la scomparsa di padre Egidio ci siamo appoggiati all’associazione Kisedek che a Dodoma ha per presidente, Giovanna, in’italiana che gestisce una pizzeria-ristorante e si occupa di minori in difficoltà. A volte è lei stessa che ci invita a intervenire per qualche bisogno urgente. L’abbiamo conosciuta nei nostri viaggi in Tanzania e siamo rimasti sempre in contatto.

Abbiamo in parte sostenuto la nostra parrocchia nella ristrutturazione della Pieve e negli spazi per bambini e giovani. Abbiamo sostenuto un nipote di una nostra suora che in India si è sottoposto a intervento chirurgico al cuore. In Africa abbiamo anche Sorella Rosa, un riferimento del reparto farmaci del Comitato, e quando Damiano, prima di partire nei suoi viaggi di aiuto, ha richiesto collaborazione abbiamo risposto positivamente.

Offerte sono state elargite per i terremotati nelle Marche e ultimamente per la popolazione in Ucraina.

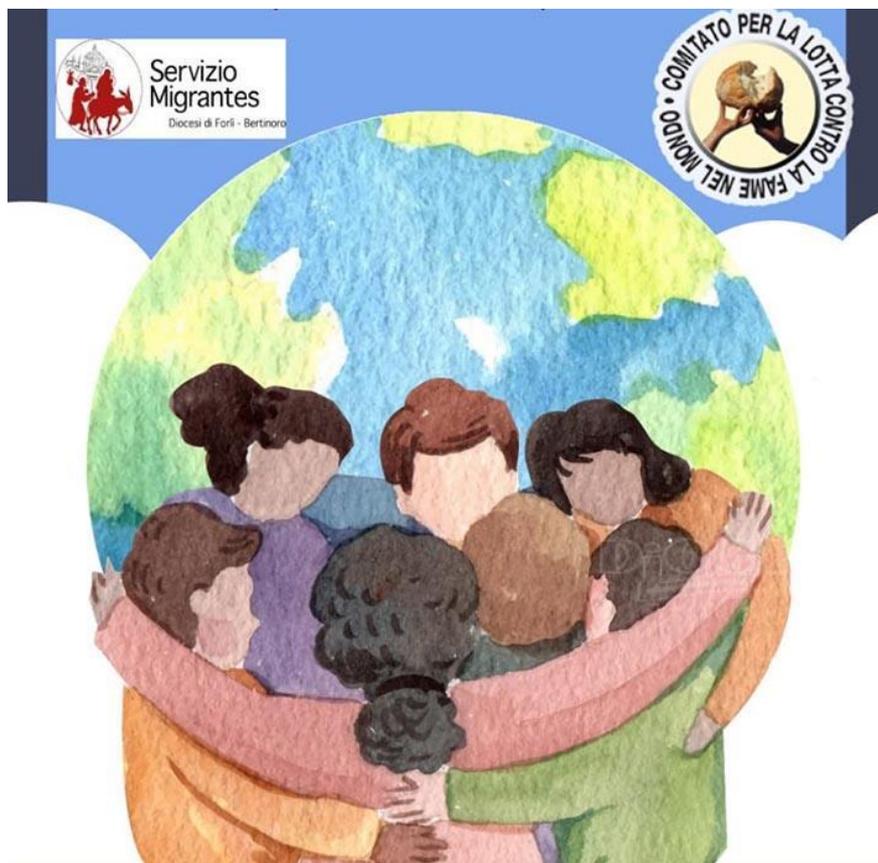
Col Comitato c’è sempre stata massima collaborazione. Ci scambiamo anche oggetti e abiti secondo le rispettive esigenze. Siamo molto grati al Comitato che ci permette di collaborare e di esistere.

*Per il gruppo di Premilcuore, Carla e Francesco*



# INCONTRO SUI MIGRANTI

Lunedì 20 febbraio, sullo schermo alla parete del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo è proiettata una frase “sulla stessa barca”, è il titolo del tema sui migranti. La sala si è animata di un gruppo festoso. In un clima familiare per le molte reciproche conoscenze, desideroso di aggiornarsi sulla problematica dei flussi migratori.



Sono presenti: soci del Comitato, rappresentanti della Caritas, dell'associazione “Sanità e solidarietà”, amici vari; a tutti il presidente Davide Rosetti porge i saluti e i ringraziamenti ed esprime una considerazione: “L'Italia non è un paese accogliente” perché diffidente.

Prende la parola il dottor Walter Neri, responsabile del Servizio Diocesano Migrantes, per una illustrazione di che cosa si fa qui oggi per chi

chiede accoglienza. Proietta cartine statistiche in ordine ai vari motivi della mobilitazione di uomini e popoli in tutte le parti del mondo da sempre, sottolineando i fattori socio-politici, ambientali, demografici, economici. Cito tre aspetti per me significativi, forse perché poco noti, riferiti al 2022: - 5,8 milioni di italiani sono residenti all'estero e 5,2 milioni di stranieri sono presenti in Italia, in gran parte arrivati via mare dall'Africa e tanti dall'Asia sulla rotta balcanica, - in ordine alla percezione degli italiani su come sono considerati i migranti, l'Italia è agli ultimi posti, ritenendoli un problema, - l'Italia è così escludente perché tratta il problema sempre come emergenza e non vengono create politiche di vera accoglienza strutturale.

Sono seguite alcune testimonianze personali: un giovane ingegnere del Medio Oriente, da tempo qui per un master di ricerca all'Università di Bologna, scoraggiato dalle lungaggini burocratiche, dai cavilli legali e

dalla spiacevole poca attenzione da parte degli uffici istituzionali, ha deciso di andare altrove dove col suo ricco curriculum è stato velocemente accolto.



Un ragazzo africano, dopo anni di attesa, ha visto respinta la sua domanda di rifugiato e, pur lavorando, è stato espulso, ha bussato ad un'ultima porta, sempre aperta, la Caritas, trovando aiuto; è tornato in patria rientrando poi coi flussi regolari.

Hanno portato la loro esperienza anche volontari impegnati con passione ad integrare tanti uomini e donne che aspirano ad una vita possibile, più umana e più giusta: Francesco, della piccola libreria dell'usato, divenuta anche sportello di compilazione e di indirizzo per la richiesta di documenti; Filippo, direttore Caritas, luogo dove una mano, una parola, un sorriso non mancano mai per i tanti che ogni giorno bussano a quella porta; il dottor Verdecchia che, con la sua associazione, si occupa di dare risposte mediche, sanitarie e psicologiche a chi non può accedere alla sanità pubblica.

Nella nostra realtà locale molte organizzazioni si sono messe in rete e la necessità è che questa si consolidi e si dilati per un vero cambiamento di stile e di lavoro.

I tanti fogli proiettati portavano in fondo a destra l'icona della Sacra Famiglia in fuga, migrante per la salvezza del Piccolo, è la luce che può tenere acceso il nostro desiderio di impegnarci concretamente perché diventi migliore la vita di chi chiede aiuto e quindi anche la nostra.

*Raffaella Raggi*

# Nuovi soci - Dicembre 2022

Accogliamo in amicizia i nuovi soci (col reparto in cui prestano servizio):

**Sara Sansavini**, reparto giovani  
**Elisabetta Pagani**, reparto libri.

---

## Decisioni del Consiglio Novembre - Dicembre 2022

Forlì - Istituto Professionale Ruffilli – per il progetto “La scuola in compagnia del Comitato” destinato un finanziamento di 5.000 euro.

Libano - Destinata la cifra di 2.090 euro come contributo parziale alla realizzazione di un altro impianto fotovoltaico alla scuola pubblica di Maghdouche, nei pressi di Sidone.



Forlì - Istituto Comprensivo Annalena Tonelli – deliberata anche per quest’anno la realizzazione del progetto “Città Nostra” per l’attività di doposcuola alla scuola “Maroncelli”, con un finanziamento di 5.000 euro.

---

## Notizie interne

Dal gennaio scorso è stato deciso di acquistare alcune copie del settimanale "Il Momento" quando contiene la pagina riservata al Comitato. Normalmente è all'inizio di ogni mese.

Le copie saranno distribuite ai reparti, a disposizione di chi voglia consultarlo.

---

# Domenico

Ho incontrato Domenico Fiorentini per la prima volta negli anni 60 alla casa dell’Azione Cattolica di Via Albicini, dove ogni sabato si ritrovavano i giovani universitari per approfondire i temi del Concilio Vaticano II, in svolgimento in quegli anni.



Quando si affrontavano i temi della Chiesa nel mondo moderno, primi semi da cui poi germogliò il Comitato, partecipavano anche alcuni giovani delle Acli perchè avevamo tutti un unico ispiratore: don Livio Lombardi. Di quel gruppo faceva parte anche Domenico, spirito caustico, dallo stile diretto senza fronzoli, ma sempre con grande rispetto per le persone (stile Sergio Carrea), con lo sguardo sempre rivolto alla difesa dei diritti dei deboli.

Quando con Dino Amadori firmai un manifesto contro l’orrore della guerra in Vietnam, assieme alla Gioventù Comunista, si scatenò la riprovazione di tutto il mondo democristiano: eravamo gli “utili idioti” del Partito Comunista. Solo il mondo aclista condivise le ragioni di quella scelta, e Domenico fu in prima linea con tutta la forza della sua cultura politica.

L’ho ritrovato al Comitato dopo la morte di Annalena, preparato e puntuale, sempre pronto a mettere le mani nella “elettronica debole”, gli elettrodomestici non funzionanti, senza mai perdere la sua vena polemica con cui si chiudeva spesso la sua presenza al Comitato.

Il Comitato gli deve tanto, come tantissimo gli deve la formazione professionale a cui ha dedicato fatica e conoscenza: noi possiamo solo sperare che le sofferenze e la solitudine degli ultimi anni di vita siano preludio di una “Nuova Vita” piena di “amici”.

Grazie Domenico!

*Roberto*

# SESSANTA ANNI FA NACQUE IL COMITATO

*Il 1963 è l'anno di nascita del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo. Attraverso la lettura di alcuni articoli del settimanale forlivese "Il Momento" abbiamo cercato di capire il clima sociale e politico in quell'anno di nascita del Comitato.*

Già nel primo numero dell'anno un articolo in terza pagina parla attentamente della pace nel mondo. Il monito è chiaro, con un forte invito a considerare che non basta dire che si vuole la pace ma che è necessario accettarne anche le condizioni, compreso il rispetto della persona umana. Un articolo successivo evidenzia che ogni anno per le armi erano spesi 150 miliardi di dollari mentre la metà del genere umano soffriva per la fame.



E proprio la fame nel mondo, definita da altri articoli come un vero e proprio flagello, viene indicata tra i problemi

del 2000. Citando anche l'enciclica di Papa Giovanni XXIII, "Mater et magistra" del 1961 che invitava tutti a meditare anche sulla responsabilità nei confronti della fame nel mondo, si ricordava che due uomini su tre mangiavano così poco o così male che non avevano alcuna possibilità di sfuggire alle drammatiche conseguenze della fame.

Collegando i problemi dei paesi definiti sottosviluppati, specie per i loro bisogni di assistenza tecnica, con quelli dell'esercito allora obbligatorio per tutti i giovani maschi, venne proposto anche una significativa domanda: "laureati sotto le armi: quindici mesi di caserma o ventotto mesi in Africa?". Erano le prime proposte che poi portarono alla legge sull'obiezione di coscienza approvata nel 1977.

Di Africa se ne parlava in vari modi e ad esempio un lungo articolo venne dedicato a presentare il caso di Anna Emilia Spaiani, una ragazza nata a Genova ma residente nel Principato di Monaco. Dopo alcune vicende tragiche della vita, un grave incidente con la morte del fidanzato e lesioni permanenti risolte miracolosamente dopo un viaggio a Lourdes, fece la scelta di diventare una missionaria laica lavorando con le suore Terziarie Carmelitane a Tananarive nel Madagascar. Grazie al suo

diploma di infermiera si poteva rendere molto utile e scriveva di «essere più felice della sua principessa [Grace Kelly] che domina l'azzurra conca di Montecarlo dall'alto del forte».

Altro lungo articolo venne dedicato alla vicenda umana della giapponese Satoko Kithara che con il battesimo aveva preso il nome cristiano di Maria Elisabetta. Giovane universitaria di ricca famiglia giapponese aveva immolato la sua vita per amore dei "bataya", ossia i senza tetto, vagabondi, raccoglitori di stracci, agglomerati in condizioni inumane nel "villaggio delle formiche" alla periferia di Tokio.

**Vogliono sugli altari  
"l'angelo,, dei cenciaiuoli**

Cinque anni fa moriva in una misera capanna della "città delle formiche" una giovane universitaria che si era donata alla causa dei diseredati - I cenciaiuoli la chiamano ancora "la nostra Madonnina"



Satoko Kithara con una bambina del «villaggio delle

L'attività di cenciaiuolo, il venditore ambulante di stracci vecchi e usati che raccoglie per poi rivenderli, torna in un altro articolo e con altro nome in lingua straniera. In un articolo dedicato alle "onorate vacanze", cioè ad esperienze positive nei periodi di vacanza, venne indicato l'esempio degli "chiffonniers", cenciauoli francesi, in realtà giovani studenti che lavoravano nei "campi" nati dai seguaci dell'Abbé Pierre del movimento Emmaus.

Sempre promossa da studenti, in un altro articolo, venne presentata l'esperienza di missionari laici fatta da alcuni rappresentanti di Gioventù Studentesca che da Milano erano andati in Brasile.

Il 1963, segnato dalla morte di Papa Giovanni XXIII e di John F. Kennedy ma anche dal discorso "I have a dream" di Martin Luther King, terminò a Forlì con il convegno a dicembre dell'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica sul tema "Vivere la grazia". Un argomento che unito nel "tutto è grazia" di Georges Bernanos è stato centrale nella vita di Annalena e Maria Teresa, donne e madri del Comitato. *Claudio Casadio*

# Via le mani dall’Africa, il messaggio di Papa Francesco è chiaro



Francesco ha scelto di rilasciare alcune dichiarazioni forti in Repubblica Democratica del Congo. L’ex Congo belga, dove oggi vivono 110 milioni di persone, è stato saccheggiato e martoriato prima e dopo l’indipendenza del 1960. Il paese può contare su ricchezze minerarie immense, ma è

abitato da persone povere e vittime di guerre devastanti.

“Togliete le mani dalla Repubblica Democratica del Congo! Smettete di soffocare l’Africa! Non è una miniera da sfruttare né una terra da saccheggiare!”. Queste dichiarazioni tuonanti, pronunciate poco dopo l’arrivo a Kinshasa, purtroppo restano solo parole, perché il Papa non ha il potere di cambiare le cose. Ma possiamo scommettere che le frasi di Francesco risuoneranno a lungo nel continente africano.

Francesco ha potuto constatare ciò che sta vivendo la Repubblica democratica del Congo il 2 febbraio, ricevendo alcune vittime delle violenze che scuotono la zona orientale del paese, dove si trovano i minerali più ambiti. Il Papa ha ascoltato le loro testimonianze atroci sugli omicidi, le mutilazioni e gli stupri.

Il pontefice si è detto “sconvolto” e ha sottolineato che “non ci sono parole” e che bisogna solo “piangere” in silenzio.

Come si può mettere fine al meccanismo della violenza nell’est del paese, che va avanti da decenni e ha provocato milioni di morti? Perfino la presenza del contingente più sostanzioso dei caschi blu dell’Onu non ha portato un risultato soddisfacente.

Il ruolo del Ruanda è stato ampiamente documentato: il paese limitrofo è accusato di alimentare le violenze, da Kinshasa e sempre più spesso anche dalla comunità internazionale. Ma il Ruanda non è l’unico attore di rilievo. Uno sforzo internazionale coordinato è indispensabile.

Durante il suo viaggio Papa Francesco ha messo in evidenza davanti al mondo una delle contraddizioni della nostra epoca: i minerali di cui la transizione ecologica ha assoluto bisogno vengono in gran parte dalla Repubblica Democratica del Congo, dove però la loro estrazione è fonte di conflitti, sfruttamento e avidità. Forse il mondo si deciderà ad ascoltare il Papa, prima che questa contraddizione diventi insopportabile.

*Tratto da Pierre Haski, da “L’Internazionale”*